

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL CARMINE E DELLE SUPERFICI
ESTERNE DELL'ABSIDE

18 marzo 2005

Mario Colella¹

Nel 2002 si è concluso il complesso intervento di recupero e conservazione della Seicentesca cappella della Madonna del Carmine², su gentile richiesta della Parrocchia di Santa Maria del Carmine, quindi degli archh. Annamaria Navone e Sonia Sganzerla.

L'intervento ha interessato tutte le superfici interne ed esterne della Cappella e successivamente le superfici esterne dell'abside.

Contemporaneamente al generale intervento di conservazione dei rivestimenti marmorei e lapidei, il cantiere di restauro si è rivelato, come spesso accade, una speciale occasione per una attenta e diretta osservazione dell'opera.



Figura 1 Cappella della Madonna del Carmine a restauro concluso.

¹ Mario Colella è direttore tecnico del Consorzio per la conservazione delle opere d'arte Servabo. Restauratore responsabile dell'intervento di restauro con l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Lombardia Occidentale, ufficio di Milano. Per maggiori informazioni servabo@virgilio.it.

² Quest'intervento ha fatto parte di una lunga fase di fondamentali opere commissionate dalla Parrocchia della Madonna del Carmelo, nella persona del Parroco con la collaborazione e consulenza e direzione lavori degli architetti A. Navone e S. Sganzerla.

La cappella si trova al termine della croce latina, affacciata sul transetto destro, è comunemente attribuita a Gerolamo Quadrio e spicca per ricchezza decorativa e spettacolarità dell'impianto nel contesto austero e semplice dell'interno della Chiesa.

L'aspetto attuale si deve in larga misura attribuire alle numerose ricostruzioni e ai rimaneggiamenti che, dopo la fondazione avvenuta nel 1399, ne hanno caratterizzato l'aspetto e il destino. Nel Seicento tutta la Chiesa è oggetto di trasformazione e si arricchisce non solo di dipinti ma anche di sculture.

Ulteriori notizie di manutenzioni e rimaneggiamenti riconoscibili tra l'altro nelle risarciture degli elementi architettonici della cappella della Madonna sono avvenuti negli anni 1720, 1826, 1912 e 1928.

La Cappella, precedentemente dedicata a Sant'Apollonia, viene dedicata solo nel 1588 alla Madonna del Carmine.

L'ambiente originario, di forma quadrata, viene ampliato longitudinalmente e la cappella suddivisa in due vani, entrambi a cupola con lanterna, completati da un'abside.

Nel primo ambiente, detto coretto dei fedeli, dominano quattro grandi tele di Camillo Procaccini raffiguranti storie bibliche, nella volta sibille e profeti, sulle pareti della cappella del clero sono collocate quattro storie della vergine dello stesso artista e nella cupola l'assunzione.

La grande Madonna marmorea dell'altare affiancata da due angeli è opera di Giovan Battista Maestri detto il Volpino allievo di Cesare Bussola e attivo soprattutto come scultore nella fabbrica del Duomo.

L'attribuzione viene già proposta da Luigi Bossi nel 1818 e confermata a partire dagli anni Trenta del Novecento

La figura della Vergine con il bambino incoronata da due angioletti è accompagnata idealmente nel suo trionfo da due grandi figure di angeli inserite ai lati in nicchie rivestite in marmo nero.

Il contrasto di toni, il gioco scenografico tipicamente barocco tra sculture e architettura appaiono oggi meno evidenti proprio nella figura della vergine inserita in una nicchia della stessa gamma cromatica del marmo utilizzato per la scultura. La pulitura ha rivelato però consistenti tracce di azzurrite e i segni di borchie metalliche a forma di stelle che campivano la superficie.

Difficile stabilire se la collocazione delle tre statue principali risponda a quella originaria (interventi nel 1673, nel 1730 sembrano aver direttamente interessato il centro focale di tutta la cappella, la statua della Madonna del Carmine), vero è che il gioco dei gesti e degli sguardi dei due angeli uno rivolto alla vergine, l'altro rivolto direttamente allo spettatore che lo invita ad assistere alla scena, fanno pensare ad una concezione unitaria delle tre figure. Anche se già Eva Tea nutre qualche dubbio sulla collocazione attuale della vergine per lo sguardo rivolto verso l'alto.

Tuttavia le campionature di pulitura hanno evidenziato notevoli differenze nel materiale, nella lavorazione, nelle alterazioni della superficie e nei diversi interventi di restauro subiti nel passato.

Le statue laterali degli angeli sono realizzate in un calcare chiaro con sfumature rosa - grigio, venature sottili grigio scuro e vene grandi rosa scuro, verosimilmente un marmo simile a quello della partitura architettonica scolpita della cappella, (capitelli colonne, capitelli paraste, angeli su cornice, basi e cornici), potrebbe trattarsi di marmo di Candoglia.

I marmi chiari in generale, il Candoglia in specie, mal sopporta il veicolare di solventi e spesso nella fase di assorbimento e rilascio per evaporazione tende a mutare il proprio colore. In una situazione ambientale con umidità assoluta molto elevata, probabilmente l'impiego esteso di solvente per la pulitura provocherebbe migrazione di carbonato di calcio slegato in superficie, e comunque la pulitura a solvente risulterebbe di difficile controllo. Caratteristica questa che consiglierebbe, nella fase di campionatura e scelta della tecnica di pulitura, un uso opportuno, locale e attento, di un sistema di pulitura laser o di una pulitura non aggressiva a base di sostanze proteiche come enzimi lipasi; limitando quindi al minimo indispensabile ogni tipo esteso di pulitura chimicamente aggressiva come la tradizionale pulitura con solventi.

Successivamente descriveremo in maniera più dettagliata e analitica una proposta di pulitura di queste superfici con soluzione di proteine enzimiche in grado di solubilizzare i depositi grassi presenti in superficie in maniera selettiva e sicura.

Le superfici delle due statue di angeli sembrano coperte da un film, una stesura di una vernicetta forse, o forse una cera liquida, comunque un materiale che ha fissato in qualche modo i vecchi depositi di sporco e cera e ha scurito in materiale anche nelle sue porosità più grandi.

Le ali in metallo, appaiono ricoperte da uno spesso e incoerente strato di vernice chiara (di 1 mm.) che finge e riproduce perfettamente il colore della statua. Verosimilmente nel periodo dell'intervento dell'Annoni e comunque precedentemente al 1930, le ali potrebbero essere state verniciate con una tempera densa e a spessore e contemporaneamente tutta la superficie potrebbe essere stata velata con medesimo materiale anche se in modo estremamente blando e diluito, con l'intento di dare omogeneità di lettura della figura.

La campionatura di pulitura, sull'ala destra della statua dell'angelo del paramento sud, ha mostrato tra l'altro come le ali siano in sottile lamina di rame rivestita da porporina (?), caratteristica che ricorre nell'iconografia della statuaria religiosa della Milano Barocca, in particolare in ambienti in cui operano artisti vicini alla fabbrica del Duomo.

Tra l'altro non si tratta come già accennato degli unici elementi in rame dorato utilizzati nella decorazione della cappella: realizzata nel medesimo materiale è anche la corona della vergine retta dagli angeli così come dovevano essere anche le stelle nel cielo rappresentato a sfondo della vergine.

Un intervento che tende a minimizzare gli effetti scenografici e fastosi e potrebbe sposarsi con una concezione neoclassica o più probabilmente romantica che bandisce una troppo vistosa decorazione e che ha guidato gran parte degli interventi di restauro nel corso dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento.

La statua della Vergine con il bambino presenta caratteristiche più spiccatamente barocche nel pannello ripiegato della veste, nella maggior espressività del volto oltre che nell'impianto scenico già descritto. La superficie non presenta le tracce di vernice riscontrate nei due angeli laterali e le campionature hanno rivelato un calcare candido probabilmente marmo di Carrara. Anche in questo caso è comunque consigliabile un trattamento di pulitura affine a quello sopra descritto per i due angeli.

Queste differenze di materiali e di stile sono probabilmente da ascrivere anche ai rapporti gerarchici tra le figure rappresentate stabiliti dai committenti e confermati dai materiali: specificamente scultoreo quello della figura della Vergine, di più largo uso quello dei due angeli laterali utilizzato anche nelle apparecchiature marmoree degli alzati e nelle figure scolpite minori.

E' ancora Eva Tea a fornire un punto di partenza utile per avviare una ricerca storica più approfondita attraverso il confronto tra la Madonna del Volpino e le opere di uno scultore d'oltralpe, il francese Puget.

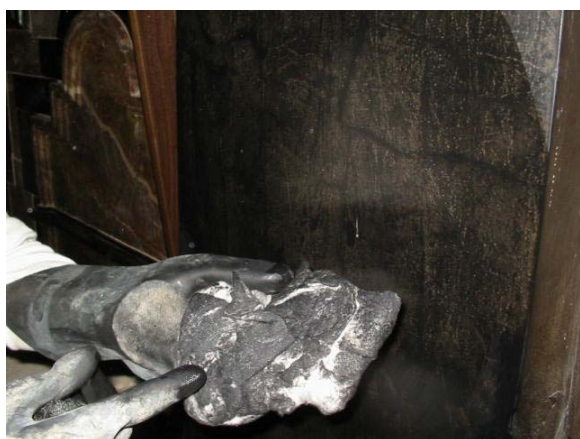


Figura 2 Particolare cappella della Madonna del Carmine in fase di restauro. Rimozione vernice nera applicata grossolanamente nel dopo guerra a coprire la vene bianche del Baveno nero.



Figura 3 Particolare cappella della Madonna del Carmine in fase di restauro. Rimozione vernice nera.

L'intervento di conservazione ha previsto una prima fase di campionatura di pulitura con tasselli lungo gli elementi architettonici in marmo chiaro la pulitura a tampone con acqua ed alcool.

Sempre in questa prima fase si è provveduto al discialbo, con ablazione meccanica manuale a bisturi, della piccola volta ellissoidale in stucco dell'edicola e della parete di fondo della stessa. Operazione che ha comportato la preventivamente protezione della statuaria con l'applicazione di fogli di carta Giappone inumiditi con acqua demineralizzata .



Figura 4 Particolare cappella della Madonna del Carmine in fase di restauro. La rimozione della vernice nera ha riportato in luce le venature bianche del Baveno nero. Sono inoltre emerse segni di tasselli di inserto.

Dalla superficie del gruppo marmoreo sono stati rimossi i depositi di sporco, plausibilmente sostanze grasse da fumo di candela e pulviscolo da inquinamento principalmente.

Il lento effetto complessante dell'impacco pulente hanno permesso una graduale e sempre controllata pulitura dalle sostanze da rimuovere sul calcare bianco. Una pulitura lenta e graduale che nelle poche zone localizzate, caratterizzate da macchie di resine e vernici residue di restauri precedenti, ha richiesto un mirata pulitura con alcool lavorato a tamponcino di cotone.

Le parti in zanche di metallo di assemblaggio della statuaria sono state protette con Paraloid B72 disciolto in miscela di solventi.



Figura 5 Particolare cuscino di nuvole statua della Madonna col Bambino (XVII sec.). Consolidamento stucco tramite infiltrazioni di malta di calce fluida. Foto intervento.



Figura 6 Particolare integrazione cromatica a rigatino lacune Tarsie Marmoree e affreschi Cappella della Madonna del Carmine. Foto intervento.



Figura 7 Particolare capitello in Marmo di Candoglia cappella della Madonna del Carmine a restauro concluso.

Nel 2004 l'intervento è continuato lungo le superfici esterne della cappella e successivamente lungo quelle esterne dell'abside.

La superficie esterna del tamburo è stata pulita integrata nelle mancanze, sia lacune che fessurazioni, con malta di grassello di grassello di calce polvere di marmo giallo Mori e bianco Zandobbio sino a raggiungere una tonalità cromatica e una texture superficiale analoga a quella Seicentesca conservata.

Le decorazioni in cotto ad archetti del transetto destro e i paramenti in mattoni dei corpi Trecenteschi, transetto destro, e del corpo Cinquecentesco, abside, sono stati puliti integrati nelle stuccature.



Figura 8 Particolare timpano in marmorino della cappella della Madonna del Carmine a inizio restauro.



Figura 9 Particolare tamburo in marmorino della cappella della Madonna del Carmine dopo la pulitura ed in fase di stuccatura delle fessurazioni.



Figura 10 Particolare tamburo in marmorino della cappella della Madonna del Carmine a inizio restauro.



Figura 11 Particolare del consolidamento degli abbassamenti archi finestre abside con resina epossidica per iniezione.



Figura 12 Particolare del consolidamento degli abbassanti archi finestre abside con resina con inserimento di barre in inox e vtr.



Figura 13 Superficie esterna abside a intervento ultimato.